

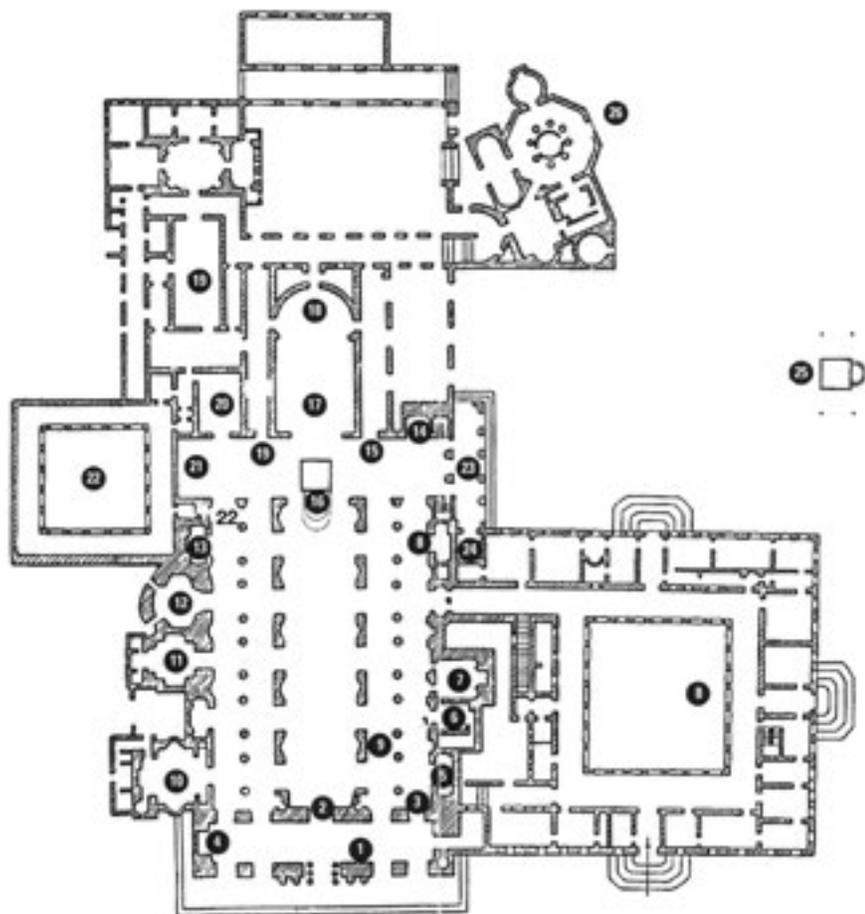


MISSIONARIE
DELLA DIVINA RIVELAZIONE

LE BASILICHE GIUBILARI



BASILICA
SAN GIOVANNI IN LATERANO



- | | |
|----------------------------------|--|
| 1 Portico principale | 14 Cappella del Crocifisso |
| 2 Portone mediano | 15 Museo dei tesori della Basilica |
| 3 Porta Santa | 16 Altare papale |
| 4 Statua di Costantino | 17 Presbiterio |
| 5 Cappella Orsini | 18 Abside |
| 6 Cappella gentilizia romana | 19 Sepolcro di Leone XIII |
| 7 Cappella dei principi Massimo | 20 Cappella dei principi Colonna |
| 8 Cappella San Giovanni Ev. | 21 Altare del Sacramento |
| 9 Affresco papa Bonifacio VIII | 22 Chiostro |
| 10 Cappella Corsini | 23 Portico settentrionale |
| 11 Cappella di Onorio Longhi | 24 Statua bronzea di Enrico IV re di Francia |
| 12 Cappella Lancellotti | 25 Obelisco egizio |
| 13 Altare dedicato a Sant'Ilario | 26 Battistero |

La Basilica di San Giovanni in Laterano è la prima chiesa mai costruita e si trova in una delle zone più importanti di Roma, ricca di storia e cultura. Qui, tra le antiche mura, le ville dell'aristocrazia della Roma antica e le maestose basiliche, si intrecciano storie di imperatori, di battaglie e di fede. Da qui, il Papa ha governato la Chiesa per molti anni prima di trasferirsi definitivamente in Vaticano nel 1377.

LA STORIA

Il nome "Laterano" indica una zona a ridosso delle Mura Aureliane che nell'antichità era di proprietà della famiglia dei Laterani e dei Pisoni, che qui possedevano le proprie ville. Entrambe furono espropriate dall'imperatore Nerone in seguito a una congiura ordita nel 65 d.C. contro di lui.

Nel III secolo d.C., Settimio Severo utilizzò parte di quei terreni per edificare la caserma delle guardie scelte a cavallo, la *Castra nova equitum singularium*.

In seguito, questi terreni passarono a Fausta, sorella di Massenzio e futura moglie di Costantino che per lei fece costruire sul Laterano il nuovo palazzo, la *Domus Faustæ*, come soggiorno privato a Roma. La storia del Laterano cambia radicalmente con l'imperatore Costantino e con la sua vittoria contro Massenzio nel 312 a Ponte Milvio. Prima della battaglia, Costantino vede nel cielo una croce luminosa con la scritta, *in hoc signo vinces*, "con questo segno vincerai". E così fece insignire gli scudi dell'esercito con il segno della croce.

Dopo la vittoria, Costantino donò la Domus Faustae al Papa e fece costruire su quel terreno la grande Basilica Lateranense come segno di riconoscenza verso il Dio dei cristiani che gli aveva concesso quella vittoria. Fu così che iniziò a sorgere la Basilica Lateranense o Basilica del Santissimo Salvatore.



LA BASILICA LATERANENSE

La Basilica Lateranense è costruita a modello delle grandi basiliche romane anche se alcune scelte architettoniche vennero modificate per rendere l'edificio il più adeguato possibile alle esigenze del culto che in esso doveva celebrarsi. La Basilica di San Giovanni è a croce latina; è lunga 130 metri e larga circa 60. Nel corso dei secoli, è stata oggetto di numerosi interventi, ampliamenti e restauri, che ne hanno modificato l'aspetto e le dimensioni. Qui hanno lavorato artisti come Pietro da Cortona, Giacomo della Porta, Bernini e Borromini. E sempre qui sono passati santi che hanno fatto la storia della Chiesa, primo fra tutti San Francesco d'Assisi. La Basilica, inizialmente dedicata al Santissimo Salvatore è stata poi dedicata anche ai santi Giovanni Battista ed Evangelista motivo per il quale comunemente ci si riferisce ad essa solamente come San Giovanni in Laterano.

Ecco le cose da non perdere nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

BASILICA SAN GIOVANNI IN LATERANO



PORTA SANTA (3)

La Porta Santa è collocata sull'estrema destra della Basilica. Realizzata da Floriano Bodini in occasione del giubileo del 2000, che si apre solo in occasione dell'Anno Santo. Questa fu aperta per la prima volta durante il giubileo del 1423 da papa Martino V Colonna, sepolto nella Basilica Lateranense davanti all'altare papale. Sarà papa Alessandro VI Borgia, però, a istituire nei primi Vespri di Natale del 1499 il rituale con l'apertura della Porta Santa di San

Pietro, mentre quella delle altre basiliche patriarcali fu demandata ai Cardinali Legati.

La porta ancora una volta simboleggia un passaggio, un "muoversi della libertà" personale verso Cristo: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo» (Gv 10, 7-9).

È il riferimento al passaggio dal peccato alla grazia copiosamente effusa durante il giubileo. "Passare per quella porta - scriveva San Giovanni Paolo II - è confessare che Gesù Cristo è il Signore" e che Egli solo è la «mia porta» e la mia Salvezza.



AFFRESCO DI GIOTTO (9)

L'affresco di Giotto si trova nella prima navata laterale di destra e raffigura l'indizione del primo Giubileo da parte di papa Bonifacio VIII. Storicamente l'affresco, inserito nel monumento di Bonifacio VIII, ci rimanda all'anno 1300 in cui per la prima volta nella storia viene proclamato un anno santo. Il Papa viene colto nel momento in cui, dall'antica Loggia delle Benedizioni, proclama l'inizio del giubileo. Il vocabolo «giubileo» deriva dal termine ebraico jobel che significa corno d'ariete il quale veniva suonato proprio per indicare l'inizio dell'anno giubilare (cfr. Lv 25).



LA BIBBIA DEI POVERI

La Bibbia dei Poveri è una raffigurazione artistica che si trova lungo la navata centrale, nel registro decorativo intermedio. Si tratta di una serie di altorilievi in stucco con storie dell'Antico Testamento - sulla parete di sinistra - e del Nuovo Testamento - sulla parete di destra - messe in relazione per opposizione. Mentre nel registro superiore, abbiamo ammirato i profeti, ossia coloro che preparano la venuta del Messia, ora siamo proprio di fronte a Lui, a colui che incarna in sé il senso di tutte le profezie, Gesù Cristo e alla svolta che Egli conferisce alla storia d'Israele. È in questo registro che viene rappresentata la Biblia Pauperum, la Bibbia dei poveri, ossia episodi della Sacra Scrittura che narrano scene della vita di Gesù messe in relazione con vicende specifiche dell'Antico Testamento considerate prefigurazione e anticipazione di Cristo.

Ogni coppia di riquadri, in sintesi, fa comprendere come l'Antico Testamento sia prefigurazione del Nuovo e il Nuovo compimento dell'Antico. Inoltre, l'iconografia evidenzia il legame tra la vita di Cristo e quella della Chiesa, Sua sposa. Le scene da rappresentare furono scelte sotto la direzione di Virginio Spada per imitare l'impianto iconografico dell'antica Basilica costantiniana. Disegnati da Alessandro Algardi, i rilievi vennero realizzati da scultori coevi tra il 1648 e il 1649. In origine avrebbero dovuto essere dei modelli da sostituire con rilievi bronzei, i quali però, evidentemente, non subentrarono mai.

STATUE DEGLI APOSTOLI

Le statue degli apostoli occupano tutto il terzo ed ultimo registro decorativo della navata centrale dove, notevolissime per le loro dimensioni, sono incastonate in apposite nicchie ricavate sui dodici pilastri della navata. Ognuno di essi è rappresentato con lo strumento del proprio martirio o con simbologie che li riguardano. Ai Dodici Gesù affida il compito di predicare il Vangelo a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19). Gli apostoli sono dunque fondamento della Chiesa e ne offrono testimonianza fino al martirio. La loro missione viene tramandata dai loro successori, i vescovi, nella continuità della tradizione della Chiesa, che è apostolica e pellegrina nel mondo verso la Patria celeste.



Alle spalle degli apostoli, sulla parete interna della nicchia, sono tracciate delle porte: è la rappresentazione della Gerusalemme Celeste con le dodici porte su cui vigilano gli apostoli. L'iconografia dell'antico Tempio di Salomone si collega, quindi, a quella della Nuova Gerusalemme, di cui è stato scritto: «Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi degli Apostoli dell'Agnello» (Ap 21, 14). Non si sa con certezza cosa prevedeva il progetto di Borromini per l'interno dei tabernacoli; si sa, però, che le imponenti statue degli Apostoli trovarono l'attuale collocazione nel secolo successivo, durante il pontificato di Clemente XI (1700 - 1721).



L'ALTARE PAPAIE (16)

L'altare papale è sovrastato dal ciborio che fu realizzato nel 1367 da Giovanni di Stefano su commissione di papa Urbano V (1362 - 1379), al ritorno da Avignone. Nella parte alta sono contenuti, in preziosi reliquiari, i resti delle teste degli apostoli Pietro e Paolo.

La sua struttura è a baldacchino a cuspide retto da quattro colonne di granito. All'esterno è ornato da una fascia con dodici riquadri affrescati e attribuiti a Berna da Siena (1367 - 1368), ritoccati poi da Antoniazio Romano e Fiorenzo di Lorenzo, e sono delimitati da statue del '300. Nella zona frontale si vede la Crocifissione fra i santi Paolo, Giacomo, Pietro e Andrea, tra le statue dei santi Pietro e Paolo. Proseguendo in circolo si notano gli affreschi dell'Incoronazione della Vergine, dell'Annunciazione e dei santi Caterina e Antonio Abate delimitati dalle statue di san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista. Segue poi l'affresco della Beata Vergine in trono con un cardinale tra i santi Lorenzo, Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e Stefano, circoscritti



dalle statue della Madonna e dell'Arcangelo Gabriele. Infine, l'affresco del Buon Pastore tra quattro Dottori della Chiesa: san Gregorio Magno (con la colomba), sant'Agostino (vestito da vescovo), sant'Ambrogio (con il flagello) e san Gerolamo (vestito da cardinale) tra le statue di sant'Agostino e sant'Ambrogio. La presenza del ciborio aiuta subito il pellegrino ad orientarsi verso il centro focale della Basilica: l'altare, il luogo dove Dio si rende presente nel Sacramento dell'Eucaristia. In questa chiave comprendiamo anche come il ciborio che s'innalza sopra l'altare voglia quasi custodire, proteggere e solennizzare ciò che è più prezioso al mondo: il Corpo e il Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.



ABSIDE (18)

L'abside è uno dei luoghi più significativi della Basilica. Durante il pontificato di Leone XIII (1878 - 1903) le strutture murarie dell'abside medievale furono abbattute e poi ricostruite dall'architetto Virginio Vespignani in collaborazione con il figlio Francesco. La nuova costruzione venne inaugurata il 3 giugno 1886 e fu arretrata rispetto alla precedente, mentre l'antico mosaico venne rimpiazzato da una copia. Quello originale risaliva alla fine del V secolo, ma fu sostituito al tempo di papa Niccolò IV (1288 - 1292), che viene raffigurato prostrato a sinistra della Beata Vergine. La sua esecuzione fu affidata a Jacopo Torriti e a Jacopo da Camerino, frati francescani e mosaicisti, che la portarono a compimento entro il 1291. Il risultato dell'opera è una fusione tra l'antica decorazione musiva del V secolo e quella del XIII secolo.



La calotta absidale può essere divisa in tre fasce orizzontali. In quella superiore è raffigurato Cristo Salvatore a mezzo busto circondato da due file di angeli tra le nubi bianche e rosa del cielo azzurro. Il busto di Gesù, raffigurato secondo la visione di Costantino, è del IV-V secolo. Sopra il volto di Gesù era rappresentata la mano di Dio Padre che incoronava il Figlio; distrutta durante i restauri, è stata sostituita da un serafino. Sotto Gesù, c'è la colomba dello Spirito Santo, abbiamo così rappresentata la Santissima Trinità che ci attende in Paradiso.

Nella fascia mediana lo sfondo è a tessere di mosaico d'oro, colore che immerge il pellegrino nella dimensione divina, una dimensione atemporale. È proprio

in questa fascia che prendono posto le figure dei santi, al centro dei quali troneggia una Croce Gemmata «invenzione» dell'imperatore Costantino. Quest'ultima non presenta Cristo in croce, ma nei bracci ospita delle gemme preziose che la consacrano come *signum victoriae*, ossia come il legno glorioso della Croce che ha portato la sconfitta per sempre del peccato e della morte. Da qui ne consegue anche il riferimento alla seconda venuta di Cristo nella gloria quando, come dice l'evangelista Matteo, «comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo» (Mt 24,30).

In questa fascia mediana troviamo i santi, in primo luogo la Vergine Maria, posta alla destra del Figlio (sinistra per chi vede), sta in

atteggiamento di *deesis*=intercessione: una mano è rivolta verso la Croce e l'altra mano sta sulla testa di Papa Niccolò IV. Dopo la Madonna, sono raffigurati san Pietro e san Paolo. Dall'altra parte c'è san Giovanni Battista, anche lui in atteggiamento di intercessione, seguono i santi Giovanni Apostolo ed Evangelista e sant'Andrea. Nella fascia inferiore, tra le quattro finestre ad arco acuto, sono rappresentati gli altri nove apostoli, come incorniciati da esili alberi. Tra il secondo e il terzo apostolo e tra il settimo e l'ottavo si notano le figure di due frati francescani inginocchiati. Si tratta di Jacopo Torriti, raffigurato con squadra e compasso, e di Jacopo da Camerino, con pietra e scalpello.

Profondamente radicata nella raffigurazione del catino absidale è la simbologia del Battesimo come Sacramento universale di Salvezza. Infatti, dalla Croce gemmata, al cui centro vi è un clipeo raffigurante il Battesimo di Gesù, si dipartono i quattro fiumi del Paradiso terrestre, Tigri, Eufrate, Cione e Fisona, ai quali si dissetano agnelli e cervi, simboli dell'anima desiderosa di ricevere la vita eterna, come dice il salmo 41, 2: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio». I fiumi usciti dalla Croce hanno la loro origine nel costato di Cristo, da cui scaturirono acqua e sangue, simbolo della grazia e dei sacramenti. L'acqua della grazia la riceviamo attraverso la Chiesa, ecco perché tra i quattro fiumi si erge una città: la nuova Gerusalemme, la Chiesa, fondata su dodici basamenti. Osservando i particolari di questa città, vediamo che dalle sue mura si affacciano san Pietro e san Paolo, i principi degli Apostoli, e al centro notiamo l'arcangelo Michele con la spada sguainata a difesa della Chiesa. Sopra l'arcangelo Michele si trova una palma, simbolo del Paradiso, sulla quale è appoggiato un uccello, la fenice, simbolo della Risurrezione. I quattro fiumi sfociano poi nel fiume in cui Gesù riceve il Battesimo, il Giordano, popolato da scene di vita quotidiana (il contadino che ara la terra, il cacciatore che va a caccia, il pescatore che pesca) a significare che la nostra santificazione passa nell'ordinarietà di ogni giorno.



LA CATTEDRA DEL PAPA

La Cattedra del Papa è coronata dal grandioso mosaico absidale. Il processo canonico che prevede l'elezione del Sommo Pontefice di fatto non si conclude fino a quando il nuovo eletto al soglio pontificio prende possesso della Cattedra di San Giovanni in Laterano. È questa stessa Cattedra che gli conferisce l'autorità di successore di Pietro e di pastore, non solo della Chiesa di Roma, ma della Chiesa universale. Più di ogni altro luogo, dunque, si respira qui la cattolicità della Chiesa, quella stessa cattolicità che, nella successione al principe degli apostoli, porta avanti l'arduo e duro compito di condurre le pecore all'ovile. Proprio all'onerosità di tale magistero si riferisce il bassorilievo del suppedaneo della Cattedra, tra l'altro unico elemento originale della stessa. In esso sono raffigurati un aspide, un leone, un drago e un basilisco in allusione al salmo 90 che afferma, «camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi» (Sal 90, 13). I quattro animali del suppedaneo rappresentano le forze diaboliche che inducono gli uomini alla menzogna e all'idolatria, che vengono schiacciate dalla forza della Verità. Solo il Vescovo di Roma può sedere su questa Cattedra, in quanto, in qualità di Vicario di Cristo, partecipa del potere stesso del Signore di schiacciare le forze malefiche, mediante l'insegnamento integro della Verità di Fede. La Cattedra è collocata, in linea perpendicolare, con la Croce gemmata del mosaico absidale, con il Volto di Cristo e la colomba dello Spirito Santo; si esplicita così il mandato che Gesù ha conferito a Pietro e ai suoi successori: «E io ti dico, Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18).



ALTARE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

L'altare del Santissimo Sacramento si trova nel transetto e si presenta come un'imponente struttura con quattro colonne di bronzo dorato che sorreggono il timpano e poggiano su basamenti di marmo.

BASILICA SAN GIOVANNI IN LATERANO

Fu realizzato da Piero Paolo Oliveri all'inizio del '600 per volere di Papa Clemente VIII con lo scopo di onorare una tavola proveniente dal Cenacolo di Gerusalemme dove Gesù istituì la Santa Eucarestia. Si trova in alto, dietro un bassorilievo dorato raffigurante l'Ultima Cena. Questa viene detta reliquia di memoria perché non esistono prove documentate sulla sua autenticità, ma ciò non impedisce di conservarla e renderle culto per ciò che ricorda.

Al di sotto, al centro dell'altare, c'è il Tabernacolo in metallo alto circa 2 metri. La forma di questo tabernacolo che appare proprio come un piccolo tempio e la più ampia forma classicheggiante che lo incornicia, vogliono sottolineare un aspetto determinante della nostra fede cattolica. Il tempio, nell'Antico Testamento, era il luogo dell'incontro con Dio; ora, dopo l'Incarnazione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, il tempio dove noi possiamo incontrarlo è il Suo Corpo.

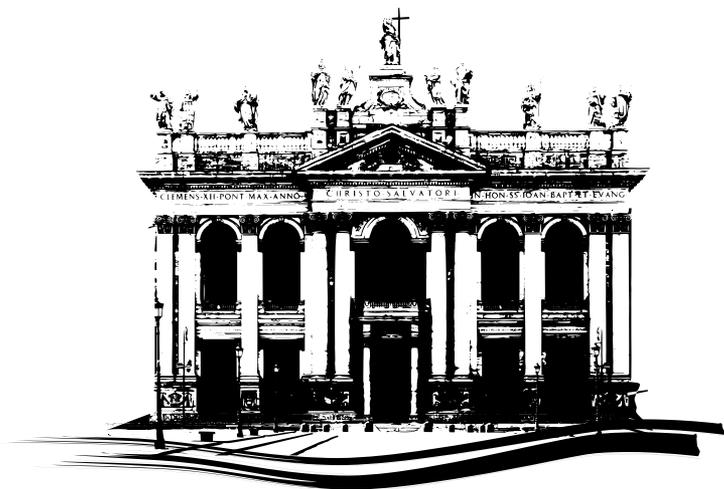
Ai lati del Tabernacolo si trovano riferimenti dell'Antico e del Nuovo Testamento alla Santissima Eucarestia. Ai lati delle grandi colonne di bronzo dorato troviamo sulla parte sinistra delle piccole nicchie con le statue di Aronne e di Melchisedech e, sulla parte destra, quelle di Mosè ed Elia.

Per quanto riguarda la simbologia del Nuovo Testamento legata alla Santa Eucarestia l'altare del Santissimo Sacramento rimanda visivamente ai tre avvenimenti salvifici del mistero pasquale di Cristo. Il primo è l'Ultima cena, con la reliquia di memoria. Il secondo è la Passione e morte in croce di Gesù, evocate tra le lesene ai lati dell'altare. Infine, il terzo avvenimento salvifico, la Risurrezione, è espresso nella piccola statua di Gesù Risorto che sormonta il Tabernacolo.

Infine, a coronazione dell'altare del Santissimo Sacramento, svetta il bellissimo affresco dell'Ascensione di Gesù al cielo che sormonta il timpano di bronzo dorato. L'opera è di Giuseppe Cesari, detto "il Cavaliere di Arpino" (1568 - 1640).



LE BASILICHE GIUBILARI



BASILICA SAN GIOVANNI IN LATERANO

Missionarie della Divina Rivelazione

Via delle Vigne Nuove, 459 • 00139 Roma • Italia • Tel. +39 06 8713 0963
divinarivelaione.org • missionarie@divinarivelazione.org